

Dal commento al Vangelo di don Umberto sulla Gazzetta di Parma



Durante le visite alle famiglie mi porto dentro una sensazione che cresce di anno in anno. Nessuno mi dice: “Non credo”. Anzi. Quasi tutti credono. Ma la domanda vera è: in chi? In cosa? Sembra che ognuno abbia il suo piccolo pantheon personale. Una spiritualità privata. Un Dio su misura, quasi una religione “artigianale”. Siamo diventati, senza accorgercene, un po’ pagani: tanti riferimenti, tante energie, ma nessun centro. La benedizione della casa, per alcuni, è come un talismano: una protezione, una sicurezza. Per altri è un gesto inutile. Il prete? Non più portatore del sacro, ma figura opzionale. Dio? Non che venga negato, semplicemente... non è necessario.

La vita scorre come se Lui non esistesse. Non abbiamo più sete di Dio. E, cosa ancora più dolorosa, la Chiesa non sembra essere il pozzo dove andare ad attingere senso. Le statistiche parlano chiaro: chiese vuote, sacramenti in calo, giovani distanti. Molti non si definiscono atei. Semplicemente vivono come se Dio non fosse rilevante. Non è detto però che l’uomo contemporaneo sia meno “religioso” nel senso profondo. Rimane il bisogno di senso, di interiorità, di profondità. Rimane il Mistero. Ma le forme religiose tradizionali - dogmi, linguaggi, categorie - appaiono a molti come appartenenti a un altro mondo. Non parlano più. Non convincono più. Il problema non è solo la fede. Per alcuni teologi non si tratta di “credere di più”, ma di ripensare radicalmente il modo di comprendere Dio, la rivelazione, la Chiesa. Un “Cristianesimo 2.0”, dicono. Senza dualismi, linguaggi mitici o contrapposizioni tra fede e scienza. Qui la questione diventa delicata. Molti percepiscono un’istituzione che difende sé stessa più che interrogarsi. Che ripete formule invece di tradurle. Che fatica ad accettare pienamente il cambiamento culturale in atto. E questo allontana le persone, mentre paradossalmente, la sete rimane.

Il punto non è se Dio esista o meno. Il punto è se sia necessario. Se la nostra vita cambia senza di Lui, le nostre scelte si costruiscono senza riferimenti trascendenti, e il senso lo cerchiamo altrove - nel successo, nella sicurezza, nel benessere - allora il problema non è teorico. È esistenziale. Siamo passati da una società che aveva risposte prima ancora delle domande, a una società che ha perso perfino le domande. Non abbiamo più sete. Forse la questione non è difendere Dio. Ciò che importa è tornare a generare sete. Non imporre risposte, ma riaprire domande. Custodire strutture è secondario al testimoniare esperienze. Non bisogna solo parlare “di” Dio, ma vivere “con” Dio.

Nel Vangelo, Gesù non rimprovera la Samaritana. Le chiede: “Dammi da bere”. È Lui che chiede. È Lui che suscita dialogo facendo emergere la sete nascosta. Forse oggi la missione della Chiesa non è dimostrare che Dio esiste. È

aiutare l'uomo a scoprire che senza una sorgente profonda la vita si inaridisce. Il tempo del "religioso" tradizionale forse sta cambiando. Ma il desiderio di senso non morirà mai. La domanda è: sapremo essere ancora pozzo? O resteremo solo un'impalcatura che nasconde una sorgente dimenticata?

Apriamo insieme un grande cantiere per il futuro della nostra comunità

Sono passati più di cinquant'anni dalla costruzione della nostra amata Chiesa di San Pellegrino. Cinquant'anni di celebrazioni, incontri, battesimi, matrimoni, momenti di preghiera e di vita condivisa. Cinquant'anni in cui questo edificio è stato casa, rifugio, punto di riferimento per il nostro quartiere. Oggi, però, il tempo ci chiede di prenderci cura di questa casa comune. Perché intervenire?

Il nostro edificio ha bisogno di un restyling importante, non solo per motivi estetici, ma soprattutto per ragioni di sicurezza e sostenibilità.

Le spese per il riscaldamento assorbono un terzo delle nostre entrate. Gli infissi attuali disperdono calore e non sono più a norma. La caldaia è ormai superata e poco efficiente. L'esterno dell'edificio si è annerito nel tempo e necessita di una pulitura. Anche le bocche di lupo richiedono interventi di sistemazione.

Per garantire un futuro sostenibile alla nostra parrocchia è necessario intervenire sui serramenti con doppi vetri e nuovi infissi a norma, e sostituire l'attuale impianto di riscaldamento con moderne pompe di calore, più efficienti e meno onerose nel lungo periodo. Il costo previsto per infissi e nuovo impianto di riscaldamento è di circa 150.000 euro.

Una scelta di responsabilità

Abbiamo valutato la possibilità di ricorrere a un prestito bancario, ma gli interessi oggi sono molto elevati. Questo significherebbe gravare ulteriormente sulle risorse della parrocchia per molti anni.

Per questo desideriamo proporre un'alternativa che non è solo economica, ma profondamente comunitaria. Un patto di fiducia.

Se trovassimo: 150 persone disponibili a prestare 1.000 euro ciascuna, oppure 300 persone disponibili a prestare 500 euro, potremmo raccogliere la cifra necessaria senza ricorrere alle banche e senza sostenere costi aggiuntivi di interessi. Si tratterebbe di un prestito con garanzia, regolato con chiarezza e trasparenza, secondo modalità che verranno definite con precisione. Sappiamo che è una richiesta importante. È un vero e proprio patto di fiducia. Sentirsi parte di qualcosa di grande.

Pensiamo alle grandi cattedrali medievali: non sono nate dal contributo di pochi, ma dalla partecipazione di un popolo intero. Mattone su mattone, offerta su offerta, sacrificio dopo sacrificio.

Anche noi possiamo vivere qualcosa di simile. Non si tratta solo di cambiare infissi o installare una pompa di calore. Si tratta di:

- custodire la nostra casa,
- investire nel futuro dei nostri ragazzi,
- rendere sostenibile la vita della comunità,
- lasciare un segno concreto di responsabilità e appartenenza.

Apriamo un grande cantiere. Questo non è solo un progetto edilizio. È un progetto di comunità.

Ognuno può sentirsi parte attiva: chi potrà contribuire con un prestito, chi con un'offerta, chi con una donazione, chi con competenze professionali, chi con la preghiera e il sostegno morale.

Apriamo insieme un grande cantiere.

Costruiamo oggi il futuro della nostra parrocchia. Con fiducia, con coraggio, con lo stesso spirito di chi, cinquant'anni fa, ha costruito la nostra chiesa pensando a noi. Ora tocca a noi pensare a chi verrà dopo.

Don Umberto

Calendario visite alle famiglie: L.go Caduti di Katyn da lunedì 9 a venerdì 13 marzo

AVVISI

- **Il S. Rosario a Vigheffio: Ogni mercoledì 17,30/18,00**
- **Via Crucis comunitaria: ogni venerdì ore 18.30 al posto della Messa**

Catechismo

- **Sabato 14 marzo ore 10: gruppo catechismo 5^a elementare**
- **Domenica 15 marzo: gruppo di 2^a elementare: ore 11 con S. Messa e pranzo con le famiglie**



Ogni domenica pomeriggio orario 15/18 Oratorio aperto (Piccolo servizio bar)

Troviamoci in parrocchia: Ci troviamo insieme ogni lunedì dalle 15 alle 17/17,30 circa, nei locali della canonica, incontro per chi vuole trascorrere un pomeriggio insieme in compagnia, chiacchierando e con qualche passatempo o attività a favore della parrocchia.

Lunedì 16 marzo ore 17-18 inizia la scuola di calcio bimbi gratuita insieme al Mercury. Per info Stefano 377 2478640

PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO DI GESU' - COLLEVALENZA - PG; LA VERNA - AR - sabato 13 e domenica 14 giugno 2026

Indicazioni in bacheca in parrocchia; Per iscrizioni Contattare la signora Nicoletta: Cell. 339 44 59102

Studente universitario proveniente dal Ruanda, titolare di una borsa di studio, cerca camera in quartiere. Per referenze rivolgersi a don Umberto.